

S'è ripetuta a Roma la tragedia di via Vitruvio a Milano



Meditava da quattro giorni di gettarsi dal terrazzino con i due figlioletti

Protagonista del disperato gesto, a null'altro attribuibile che a una crisi di follia, è stato un cancelliere della Corte di Cassazione - Il padre e il maggiore dei bimbi sono deceduti, la minore versa in gravissime condizioni

ROMA, 16 giugno «Un fallimento, ho sbagliato tutto, pago a modo mio...» Un biglietto vecchio di alcuni giorni, poi, sabato, la tragedia della follia, a Roma, nel quartiere di Montesacro. Un cancelliere della Corte di Cassazione ha lanciato nel vuoto, dal terrazzino dell'ottavo piano i due figlioletti, poi sotto gli occhi sbarrati della moglie ha scavalcato la balaustra e si è precipitato da trenta metri. E' rimasto ucciso sul colpo e, dopo qualche minuto, anche il più grande dei due piccoli, Paolo, di 3 anni, è morto in ospedale. Ancora viva, ma in condizioni disperate, è l'altra vittima innocente, Stefania, di 13 mesi: un paio di ferro, una pianta rampicante hanno aiutato la caduta. Ma i medici hanno poche speranze che la piccola riesca a sopravvivere.

Il cancelliere e la moglie, litigiosi e scoccheggiosi, ma che al fondo avevano il sospetto, da parte dell'uomo, che la moglie rimpiangesse il marito morto e che dedicasse più cure ad Elisabetta che agli altri due piccoli. Ma ancora niente di grave, niente che potesse aiutare a capire la tragedia: poi, quattro giorni fa, il cancelliere ha scritto su un foglio di carta protocollo, in ufficio, poche righe. «Miei cari, la mia vita è stata un fallimento, ho sbagliato tutto. Sono stanco, non mi sento bene, non posso più andare avanti. Pago a modo mio, sono uno sventurato. Solo Dio saprà se è giusto...».

L'uomo ha tenuto in tasca per quattro giorni il biglietto, i poliziotti l'hanno trovato infatti soltanto dopo la tragedia. Una tragedia che ha avuto vari testimoni, tra i quali un barbier, Antonio Rulli, di 35 anni che ha il negozio al numero 17 della strada, e la moglie del cancelliere. Sabato, a pranzo, c'era stato un nuovo litigio, che si era risolto senza conseguenze. I coniugi erano andati così a letto, mettendo tra loro due il piccolo Paolo, mentre Stefania dormiva nella culla in un angolo della stanza, ed Elisabetta in un'altra camera. Alle 15,15 la donna si è alzata, è andata nel bagno e ha iniziato a quindi aprire la boutique. «Stavo cambiando le scarpe, ho sentito un tonfo...». E' tutto quello che ha poi raccontato la donna, che ha iniziato a gridare e a urlare, e ha scavalcato la ringhiera ed è precipitata al suolo... urlando ho attraversato casa, volevo scendere, ma non ce l'ho fatta, sono svenuta...».

Cesare Giribisi è piombato senza vita nel cortile, sfiorando quasi una bimba di 5 anni, Donatella Pisano, che stava giocando e che non si è accorta di nulla. Stefania invece è stata scaraventata contro la finestra di ferro, che sostiene una pianta e questo ha attutito la caduta, nonostante che il paioletta sia rimasto piegato dalla violenza del colpo. La piccola e Paolo respiravano quando Antonio Rulli e Alvio D'Innocenzo, un idraulico che abita nella via, li hanno adagiati su una auto e trasportati al policlinico: ma Paolo è morto subito dopo il ricovero. Stefania invece dopo una difficile operazione alla testa è stata trasferita al San Giovanni, nel reparto craniolesi.

«Non dimenticheremo mai, come piangevano i due bimbi, mentre correvano in ospedale...» hanno ripetuto i soccorritori. Nell'appartamento di via Vallarsa sono rimasti, così si è serato soltanto i poliziotti, impegnati a far luce sulla tragedia, che ricorda l'altro angoscioso episodio avvenuto il 4 giugno a Milano, quando Carlo Luisa Suvini si gettò dalla finestra con i suoi due bimbi. Ma l'isente ora come allora può spiegare l'agghiacciante tragedia se non la follia.

NELLE FOTO: a sinistra, un macigno di fari depositato sul luogo dove è caduto il corpo del cancelliere. Al centro, il barbier Antonio Rulli; a destra, la piccola Donatella Pisano sfiorata dal suicida mentre giocava.

Colpo di scena al processo contro l'«Anonima rapine»

Non fu Cavallero a sparare contro il medico di Ciriè?

Quattro testi l'hanno escluso, mentre il «capo» insiste nell'autoaccusa - La cassiera Giovanna Frechcio non potrà presentarsi all'udienza: si rischierebbe un grave trauma - Reschio le istanze dei difensori per i sopralluoghi

MILANO, 16 giugno Fu veramente Pietro Cavallero ad uccidere il medico condotto di Ciriè, dottor Giuseppe Galotino? Mentre il principale imputato insiste nell'affermare, quattro testi l'hanno escluso. Questa circostanza (che in realtà già risultava dall'istruttoria; ma nessuno aveva avuto il tempo di leggerla tutti gli atti) è esplosa come una bomba venerdì nell'aula della Corte d'Assise, facendo passare in secondo piano le altre sorprese d'una audienza piuttosto movimentata. E il perché è facile da capire: la figura di Pietro Cavallero, il quale ancora si reggeva sulla posizione dei suoi complici peggiori. Certo sul piano giuridico, le cose non dovrebbero mutare di molto poiché tutti gli imputati rispondono a titolo di concorso dei più gravi reati; ma sul piano umano, il Cavallero, il «capo», è stato sempre considerato un uomo di eccezione qui, e mi diede 10 mila lire, commentando: «Adesso sono al verde, ma tanto devo avere in banca...».

Cominciando dalla prima sorpresa dell'udienza, l'avvocato Tardivo, parte civile per il Credito Italiano, annuncia che la cassiera Giovanna Frechcio non potrà presentarsi alla corte: due certificati medici dichiarano che rischerebbe un grave trauma psichico. L'avvocato comunica poi che neppure l'altra parte lesa, Ella Gaviglio, il quale, al fianco della Frechcio, riportò le lesioni al braccio sinistrali, è in grado di comparire in aula: il 25 giugno potrà presentarsi poiché colpito da infarto miocardico.

Il presidente consigliere Lanzi decide quindi di leggere le deposizioni rese in istruttoria e le relative perizie mediche. La Frechcio dichiara di non aver visto il medico di Ciriè, ma di aver visto il Cavallero, che si presentò al suo ufficio il giorno del delitto, e di averlo visto uscire dalla casa di Ciriè, ma di non averlo visto sparare. Il Cavallero, a sua volta, dichiara di non aver sparato, ma di aver visto il medico di Ciriè sparare.

Altra rapina con ostaggi e un tentato omicidio: il 18 marzo 1967 alla Banca Popolare di Torino. Parla la vittima Mario Navazzotti, un grosso signore stempiato in un completo azzurro: «Mi sono trovato di fronte il Cavallero, che ho riconosciuto qui, il primo giorno del processo, dalla voce che mi era rimasta impressa. Puntava una pistola lunga 25-30 centimetri: Mani in alto! Son pronti gli otto milioni che ho chiesto per lettera? Un commesso ed un cliente che stavano salendo dal reparto cassette di sicurezza, ridiscesero precipitosamente. Fermatevi! - urlò il Cavallero... E tu bene - aggiunse - devono ammazzare uno di voi... Quando fu sulla porta si svoltò e sparò, così senza motivo, da una distanza di tre-quattro metri... Ebbi l'intestino perforato, 73 giorni di malattia...».

Tracy (Minnesota) Dieci uccisi dal tornado



TRACY (Minnesota) - Almeno dieci persone hanno perso la vita a causa di un tornado che ha investito giovedì notte Tracy, una città nel Minnesota sud-occidentale. Diverse persone risultano disperse; l'ospedale locale è pieno di feriti. Una quindicina di case sono state distrutte. Il governatore dello Stato ha ordinato l'intervento della guardia nazionale per svolgere opere di assistenza e sorveglianza. Nella telefoto AP: il tornado si allontana all'orizzonte di Tracy.

Eminentissimi esponenti della scienza medica di fronte al problema della chirurgia cardiaca

Estranei al trapianto devono dichiarare morto il donatore

Smentita a Cuba: nessun trapianto

L'AVANA, 16 giugno Smentita categorica a Cuba per la notizia diffusa nei giorni scorsi di un presunto trapianto del cuore di un vitello su di un uomo. La direzione generale della radio dell'Avana ha precisato che a Miami, dove la notizia sarebbe stata captata, si è preso solo un grosso granchio. L'evento avrebbe poi deciso il trapianto del cervello di un asino su di un cittadino americano (il quale avrebbe poi deciso di presentarsi alle elezioni presidenziali), ma si trattava evidentemente di una facezia.

Migliorano le condizioni di Blaiberg

CITTA' DEL CAPO, 16 giugno Le condizioni di salute di Philip Blaiberg, l'uomo che sei mesi or sono subì il trapianto del cuore ad opera di un'équipe di medici guidati dal dott. Christian Barnard, sono sensibilmente migliorate. Il paziente, che è stato colpito da una forma assai grave di epatite sopravvenuta improvvisamente la scorsa settimana, si è alimentato regolarmente ed ogni giorno riprende un po' di peso. In mattinata Blaiberg ha ricevuto la visita della moglie e della figlia.

Ha confessato il «nano di Mascali»

CATANIA, 16 giugno Sono 3 gli omicidi compiuti da Rinaldo Zagarella, il «nano di Mascali», che, tra domenica e giovedì, ha ucciso tre donne e due uomini. Il delitto è stato commesso ad otto anni di reclusione. Il delitto è stato commesso ad otto anni di reclusione. Il delitto è stato commesso ad otto anni di reclusione.

Per rapina, per fame, per paura ne uccise tre in quattro giorni

Il presidente chiede precisazioni su chi abbia sparato al Galotino; ed ecco la risposta della teste: «Il magro è stato sparato da Cavallero, ma non so se sia stato lui a sparare...».

Il processo allo scrittore-filosofo

Due intere udienze sono state dedicate dai giudici della Corte d'Assise di Roma all'interrogatorio di Aldo Braibanti, lo scrittore-filosofo che rischia 15 anni di reclusione per plagio. Braibanti è accusato di avere ridotto due giovani in completo stato di schiavitù psichica e fisica.

Braibanti respinge l'accusa di plagio

Due intere udienze sono state dedicate dai giudici della Corte d'Assise di Roma all'interrogatorio di Aldo Braibanti, lo scrittore-filosofo che rischia 15 anni di reclusione per plagio. Braibanti è accusato di avere ridotto due giovani in completo stato di schiavitù psichica e fisica.

Durban (Sudafrica): ventisei marinai morti

DURBAN (Sud Africa) - Solo nove sono stati salvati dei trenta cinque uomini che si trovavano a bordo della petroliera «World Glory» di nazionalità liberiana, colata a picco tre giorni or sono dopo essersi spezzata in due per un'esplosione. Cinque cadaveri delle vittime sono stati recuperati in mare dall'equipaggio di un'altra petroliera, la «Forest Hill». Nessuna speranza si nutre ormai per i 21 dispersi. Nella telefoto ANSA: la «World Glory» mentre affonda.

Salta una petroliera

DURBAN (Sud Africa) - Solo nove sono stati salvati dei trenta cinque uomini che si trovavano a bordo della petroliera «World Glory» di nazionalità liberiana, colata a picco tre giorni or sono dopo essersi spezzata in due per un'esplosione. Cinque cadaveri delle vittime sono stati recuperati in mare dall'equipaggio di un'altra petroliera, la «Forest Hill». Nessuna speranza si nutre ormai per i 21 dispersi. Nella telefoto ANSA: la «World Glory» mentre affonda.

Il delitto di Milano

Nessuna traccia del giovane infermiere

La polizia milanese ricerca da alcuni giorni, per interrogarlo sull'accisione della dottoressa Cesarina Volterra Segre, l'infermiere Salvatore Piolpina (nella foto).

La polizia milanese ricerca da alcuni giorni, per interrogarlo sull'accisione della dottoressa Cesarina Volterra Segre, l'infermiere Salvatore Piolpina (nella foto).

